

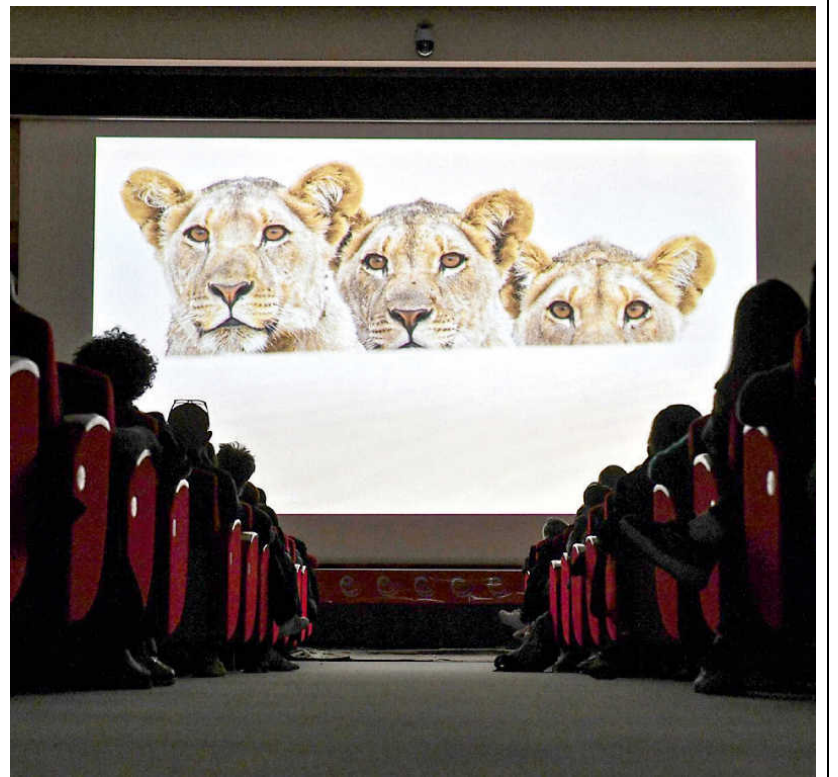
Torino



La Valle d'Aosta chiama a raccolta cinefili e appassionati di montagna con le sue due storiche kermesse estive

La rassegna di Breuil si concentra sul mondo di oggi visto dalle terre alte, quella di Cogne e dintorni punta molto sugli animali

a cura di **ANDREA LAVALLE**



Cervino Cine Mountain dall'Himalaya al Kenya 65 pellicole in quota

I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, il difficile equilibrio tra comunità e territorio, tra tradizione e innovazione. Il cinema torna a puntare l'obiettivo sulle terre alte del mondo con la ventinovesima edizione del Cervino CineMountain, il festival del cinema di montagna più alto d'Europa, al via da oggi al 1° agosto tra Breuil-Cervinia e Valtournenche. Dalle Alpi all'Himalaya, passando per le montagne della Cina e del Kenya, i villaggi armeni e le steppe mongole i 65 film in programma raccontano la montagna non più



➤ “The mountain won't move”, uno dei film in programma

soltanto come un rifugio fuori dal tempo o come scenario di imprese sportive e alpinistiche ma come un osservatorio privilegiato da cui leggere la contemporaneità.

Nell'Anno internazionale dei pascoli e dei pastori, diversi titoli raccontano le sfide ambientali, economiche e sociali che si trovano ad affrontare le comunità rurali. Dai pastori macedoni di “The Mountain Won't Move” di Petra Seliškar a quelli mongoli di “The Wolves Always Come at Night” di Gabrielle Brady, costretti ad abbandonare il proprio gregge per trasferirsi in città, entrambi in lizza per il Grand Prix des Festival, gli Oscar del cinema di Montagna. A contendersi il premio, assegnato ogni anno tra le pellicole vincitrici dei più importanti festival di categoria, anche “Where We Used to Sleep” di Matthäus Wörle, sul villaggio rumeno di Geamăna, sommerso dai fanghi tossici di una miniera di rame, “The Oldest Munro Bagger” di Christina Golan che racconta l'impresa dell'ottantenne Nick Gardner impegnato a scalare i 282 Munro scozzesi dopo la diagnosi di demenza della moglie. E ancora “Girl

Climber” di Jon Glassberg che segue Emily Harrington nel tentativo di diventare la prima donna a scalare in libera El Capitan in meno di 24 ore e “Reel Rock: Riders on the Storm” di Josh Lowell in cui tre alpinisti belgi affrontano una delle più leggendarie pareti della Patagonia argentina.

Il tema della pastorizia attraversa anche il Concorso internazionale con “A Fire There” di Marlene Edoyan, premio speciale della Giuria a Visions du Réel, al festival in anteprima italiana, e “Barren Lands - Terre aride”, in cui Hervé Barmasse osserva gli effetti della crisi climatica sulle comunità pastorali del Kenya. L'alpinista valdostano è uno dei tanti ospiti di questa edizione, che lo vedrà protagonista domani mattina insieme all'esploratore Lorenzo Barone. Nei prossimi giorni le *matinées* nella piazzetta delle Guide di Valtournenche ospiteranno, tra gli altri, anche Matteo Della Bordella, Federica Mingolla, Andrea Greci, Linda Cottino ed Enrico Camanni. Si chiude, sabato 1 agosto, con l'appuntamento dedicato ad Hayao Miyazaki - a cui è dedicata anche una proiezione speciale open air di “Laputa - Il Castello nel cielo” - raccontato dal fondatore di Lucky Red Andrea Occhipinti insieme al direttore del Museo nazionale del cinema di Torino Carlo Chatrian. Un omaggio che proseguirà durante la Cerimonia di premiazione, con lo spettacolo originale “Di Miyazaki e della sospensione” un inno alla forza evocativa delle storie.

L'apertura, invece, è dedicata al racconto della montagna nel cinema di finzione con Mattia Guerra e Lillo che questa sera presentano la commedia gialla “Agata Christian - Delitto sulle nevi”, girata tra le montagne della Valle d'Aosta con Christian De Sica, Paolo Calabresi, Maccio Capatonda, Chiara Francini, Giorgio Colangeli, Alice Pagani e Tony Effe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Paradiso Festival film sull'arte di coesistere tra foreste, orsi e orchidee

Osservare la natura per imparare qualcosa su noi stessi e sul modo in cui stiamo insieme. Nelle valli valdostane del Gran Paradiso il cinema wildlife torna protagonista con la ventinovesima edizione del Gran Paradiso Film Festival, da lunedì al 9 agosto con 80 proiezioni, mostre e incontri per ragionare intorno al tema di questa edizione: dominio e coesistenza.

«Il Gran Paradiso Film Festival resta fedele alla sua missione - racconta Luisa Vuillermoz, direttrice artistica del Festival organizzato da Fondazione Grand Paradis - essere un laboratorio culturale a cielo aperto, nel cuore del primo Parco nazionale italiano, dove la meraviglia non è evasione ma consapevolezza. E quest'anno, più che mai, ci ricorda che la coesistenza



➤ Lo stambecco è tra le star del Gran Paradiso Film festival

non è una rinuncia: è una forma superiore di intelligenza». Dalle foreste europee agli ecosistemi marini, dagli orsi ai pangolini, dagli stambeccchi alle orchidee, i diciannove titoli di questa edizione - selezionati tra 244 candidati da tutto il mondo - vanno a comporre un atlante vivo delle forme della coesistenza.

Ad inaugurare la rassegna, lunedì alla Maison de la Grivola di Cogne, i cortometraggi realizzati dai giovani alpinisti valdostani protagonisti del progetto Cordata 4061, un racconto corale della montagna come luogo di avventura e formazione, che precede il film d'apertura “Le Chant des Forêts” del fotografo naturalista Vincent Munier. Tra le foreste dei Vosgi, un viaggio sulla natura come spazio di ascolto e non di conquista che ha vinto il premio César 2026 come miglior documentario. A chiudere la prima parte del festival, sarà invece la regista premio Oscar Pippa Ehrlich, che venerdì presenterà a Cogne “Pangolin: Kulu's Journey”,

la storia di un cucciolo di pangolino salvato dai bracconieri in Sudafrica e dell'uomo che ne diventa custode. È stato girato proprio tra le montagne del Parco, invece, “2000 jours au Paradis” di Véronique, Anne ed Erik Lapiéd, che da diciotto anni studiano gli animali del Gran Paradiso. Tra i film in lizza per lo Stambecco d'Oro - assegnato dal pubblico - anche “Pelagos, voyage au large de la Méditerranée” di Frédéric Larrey e Thomas Roger, “The Birds” di David Allen, “Escargot, le grand voyage du petit-gris” di Lucas Allain e Basile Gerbaud, “Pericolosamente vicini” di Andreas Pichler, “Jaguar Beach” di Ann Prum, “Love Birds” di Elliott Kennerson e Angel Morris e “Orchids: Darwin's Conundrum” di Thomas Cassar. Da non perdere anche il cortometraggio “Prima dell'Aurora” con cui la regista aostana esordiente Chiara Zoja racconta la partigiana Lola, giovane staffetta valdostana uccisa dai fascisti a soli 22 anni.

Da lunedì a venerdì le proiezioni si svolgeranno in contemporanea tra Cogne, Introd e Rhêmes-Notre-Dame mentre dal 6 al 9 agosto il Festival si sposterà negli altri comuni valdostani del parco, con appuntamenti a Valsavarenche, Villeneuve, Rhêmes-Saint-Georges e Aymavilles. Accanto ai film, per ampliare la riflessione e mettere in dialogo discipline e sensibilità diverse, ci saranno gli incontri del De Rerum Natura - ospiti di questa edizione Carlo Cottarelli, Marta Cartabia, Giuliano Amato, Fabiola Gianotti, Luigi Boitani e Elena Loewenthal - e due mostre. In occasione della cerimonia di apertura, infatti, sarà inaugurata la mostra diffusa a cielo aperto dello scultore cognein Donato Savin, che da anni racconta il territorio attraverso la pietra, mentre nella Cappella di Ponte della Tina, sarà visitabile “Il cantico delle creature” di Barbara Tutino con le sculture lignee di Emo Broccard, in occasione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA